

9. Risultati del questionario sulla r/a sui curricoli di base. Alcune considerazioni di sintesi sui dati di riepilogo.

Il questionario è strutturato su tre nodi fondamentali: la progettazione del curricolo, la sua gestione e la verifica degli apprendimenti. Ogni nodo è evidenziato da alcuni indicatori.

Le variabili presenti nel questionario sono tutte ordinali ed ammettono quattro livelli: no, poco, molto, sì.

L'elaborazione dei dati ha preso, quindi, in considerazione i valori centrali (moda e mediana) e la variabilità della distribuzione delle frequenze (quartili).

1. Progettazione del curricolo.

Indicatore: **verticalità del curricolo**

La valutazione di questo indicatore è complessivamente medio-alta (molto) per le prime quattro voci (contenuti, competenze, obiettivi, organizzazione), mentre è medio-bassa (poco) per i «prestiti professionali» in verticale tra insegnanti e bassa (no) per l'istituzione di un portfolio dell'allievo. Questi dati sembrano evidenziare una verticalità prevista e dichiarata, ma ancora non organizzata: in particolare la variabilità delle risposte è poco significativa per quanto riguarda [istituzione del portfolio, a conferma della scarsa presenza di questa modalità.

Indicatore: **trasversalità**

La definizione delle competenze trasversali, la proposta dei contenuti e la collaborazione di insegnanti di diverse discipline raccolgono una valutazione che si attesta appena al di sopra o al di sotto del valore medio-alto (molto). mentre le ultime due voci (programmazione e Progetti) sono quelle con valori centrali più bassi e con una variabilità elevata. Anche per questo indicatore sembrerebbe di poter dire che all'interno della maggioranza degli istituti. mentre è diffusa una visione educativa trasversale, multi e pluridisciplinare, non si è ancora in rado di organizzare una programmazione ed una progettazione che coinvolga fortemente insegnanti di diverse aree disciplinari e di diversi ordini di scuola.

Indicatore: **innovazione**

L'innovazione intesa come pratica laboratoriale, come utilizzo di nuove tecnologie, come costruzione di moduli appositi sul come si studia e si fa ricerca, come ricerca raccordata con quella degli ambienti esperti appare complessivamente ancora poco presente e comunque diffusa in maniera diseguale. L'unica voce il cui valore si attesta sul medio-alto con una bassa variabilità é quella delle «metodologie attive».

Complessivamente i tre indicatori sembrano delineare una realtà nella quale la progettazione del curricolo marcia ancora prevalentemente sulle gambe del singolo insegnante o su quelle di piccoli gruppi di insegnanti: non pare emergere ancora una capacità di strutturazione organizzata all'interno degli istituti coinvolti nella ricerca.

2. Gestione del curricolo

Indicatore: **articolazione dei tempi d'insegnamento**

Coerentemente con quanto è emerso nel punto precedente sembra emergere una buona flessibilità nell'organizzazione degli allievi in gruppo e nella gestione dei laboratori in orario curricolare; tutte le altre voci dalla gestione flessibile del monte ore ministeriale alla flessibilità del tempo dedicato alle discipline, dall'apertura orizzontale o verticale delle classi alle attività in orario extracurricolare. registrano valori contenuti. Per tutte le voci di questo indicatori si registra una variabilità piuttosto elevata che descrive una situazione disomogenea tra le diverse scuole coinvolte.

Indicatore: **spazi dell'insegnamento**

Le valutazioni sono molto disomogenee, ma si attestano su valori medio bassi (poco):

laboratori attrezzati e spazi polivalenti sono distribuiti in maniera diseguale. Sembra migliore la disponibilità di spazi esterni.

Indicatore: risorse e mezzi dell'insegnamento

Solo l'utilizzo di materiali alternativi al libro di testo è presente (molto) ed omogeneamente diffuso tra tutti gli istituti scolastici. Nuove tecnologie, sussidi audiovisivi, contributi di esperti sembrano poco diffusi, ma in un quadro di grande disomogeneità.

Indicatore: agenzie culturali esterne

Solo l'analisi congiunta tra scuola e territorio dei bisogni degli alunni e l'adesione a proposte di enti culturali esterni registrano valori medio-alti: le altre voci (progettazione comune con enti esterni e partecipazione a reti di scuole) sono poco presenti. Sostanzialmente assente è la progettazione del POF con la consulenza di enti esterni. Per tutte le voci si registra, anche per questo indicatore, una forte variabilità.

Indicatore: documentazione del curriculum

Il quadro complessivo è disomogeneo: prevale comunque una modalità di documentazione tradizionale (relazione dei docenti, produzione di materiali cartacei).

Complessivamente i quattro indicatori mettono in evidenza una situazione molto disomogenea tra le scuole coinvolte nella ricerca azione: all'interno di questo quadro molto variegato sembra prevalere l'immagine di una scuola ancora povera di tecnologie e di spazi attrezzati, nella quale la flessibilità della didattica è affidata al singolo insegnante che la gestisce nella propria classe. Nei rapporti con l'esterno la scuola appare non protagonista, ma prevalentemente fruitrice di proposte altrui. La cultura della documentazione sembra essere tuttora iniziale.

3. Verifica degli apprendimenti

Indicatore: forme di verifica

Tutte le forme di verifica (prove scritte e colloquio orale, discussione guidata, produzione di relazioni, cartelloni, ecc.) sono diffuse in modo omogeneo, ad eccezione degli strumenti di osservazione che sembrano meno presenti e comunque distribuiti in modo disomogeneo tra le scuole coinvolte nella ricerca azione. L'uso dei test pare essere abbastanza presente, ma con una variabilità piuttosto consistente.

Indicatore: autovalutazione degli alunni

Si tratta di un'esperienza poco presente, se non per la discussione metacognitiva che presenta un valore medio: per tutte le voci (questionari, discussione) la variabilità delle risposte è consistente.

Indicatore: valutazione disciplinare

I valori sono medio-alti o medi: il più elevato e con la minore variabilità è quello relativo alla valutazione in itinere; il più basso e con la maggiore variabilità è quello che riguarda la valutazione sommativa e l'informazione alle famiglie con frequenza inferiore al quadrimestre.

Indicatore: bisogni specifici d'apprendimento

La situazione è simile a quella delle voci del punto precedente: la valutazione è medio-alta o media con una variabilità consistente.

La voce con valore più elevato e variabilità più contenuta è «Uso in itinere di risultati della valutazione per riprogrammare l'insegnamento».

Indicatore: valutazione disciplinare e di scuola

I valori sono medio-bassi (poco) o bassi (no): nel primo caso (confronto tra classi e classi parallele) la variabilità è piuttosto elevata; nel secondo (prove strutturate tra istituti e confronto in vista degli standard territoriali) la variabilità è, invece, contenuta.

Il quadro messo in evidenza dai cinque indicatori sembra essere quello di una scuola che

considera la valutazione come una funzione ancora esclusiva dei docenti: poco diffusa è la pratica dell'autovalutazione degli alunni ed anche quella del confronto tra classi parallele o tra istituti omologhi. Più positivo ed ampio sembra essere il ventaglio delle modalità valutative messe in atto dai docenti.

Nelle considerazioni sui dati del questionario per la R/A sui curricoli di base, si fa spesso riferimento alla questione della variabilità delle risposte.

Si ha una variabilità alta nelle risposte quando le frequenze si distribuiscono sui diversi valori e non si concentrano in grande misura su un valore particolare che costituisce la moda.

Ad esempio se si danno quattro livelli di giudizio (no, poco, molto, sì), come nel caso della ricerca in questione, si ha una variabilità alta se le risposte si distribuiscono in modo omogeneo tra i diversi giudizi senza concentrarsi su uno in particolare: all'opposto si ha una variabilità molto bassa quando le risposte si concentrano in grande maggioranza su un unico giudizio.

Naturalmente questi sono i casi estremi (risposte equidistribuite su tutti i giudizi oppure, all'opposto, concentrate su un unico giudizio), mentre nella realtà — e quindi anche nella ricerca sui curricoli — le distribuzioni delle frequenze si collocano in situazioni intermedie.